NuoveVoci

LE PIUME | POESIA

Matteo Caio Basile

Au Revoir les Enfants

Albatros

© 2019 **Gruppo Albatros Il Filo S.r.l.**, Roma
www.gruppoalbatros.com - info@gruppoalbatros.com

ISBN 978-88-306-1007-1

I edizione novembre 2019

Finito di stampare nel mese di novembre 2019
presso Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Distribuzione per le librerie **Messaggerie Libri Spa**

Au Revoir les Enfants

È una urgenza quasi soffocante quella che spinge Matteo Caio Basile alla scrittura, che lo spinge in quella che è una ricerca autoscopica guidata dall'intensità delle parole che sgorgano immediate dall'animo nudo dell'autore.

Au Revoir les Enfants, *la prima delle molteplici citazioni presenti nel testo, in questo caso dal film di Malle, è un arrivederci che sa di addio, all'infanzia, all'innocenza, forse anche alla speranza: un testamento spirituale, specchio e cartina di tornasole di un'anima mai doma.*

Il tema del distacco è quindi il punto di partenza del viaggio onirico di Matteo Caio Basile, verso un percorso che vuole cercare l'instabile equilibrio, il punto di incontro tra anima e intelletto, cuore e ragione.

Ciò non tragga però in inganno. Anche se Basile è ben donde dal parlare di immediatezza emozionale, sarebbe di certo un errore applicare la stessa immediatezza e misura al fine ultimo della sua scrittura, che rimane aperto, in bilico tra crudeltà e dono.

La tua tristezza
ruvida e nera
come il volo di un demone
o di una mosca.
E la tua bellezza
crudele
come la luce del mattino
che viene a stringermi gli occhi
per impedirmi di ammirarla.

(La tua tristezza)

Au Revoir les Enfants *è scandita e separata in diverse sezioni: Dove finisce la luce, La solitudo parallela, Il grido fossile, Nera Sindrome, Im Traum, Il Nuovo Giorno, Malastrana, Rorschach,*

Promenade dans les Roses, Legnosa Quiete, Ritrovarsi. Sono queste le pietre miliari del suo percorso interiore, profondamente influenzato dal dialogo costante con autori e sensazioni che Basile sottolinea in un carosello di citazioni e cripto-rimandi, che costituiscono l'universo semantico di riferimento del suo testo.

Da Dante alla cultura Pop, passando per Frida Kahlo, Antonio Machado, Suzanne Vega e tantissimi altri, Matteo Basile ci invita ad andare oltre le apparenze e ci ricorda con crudezza che siamo solo nani sulle spalle dei giganti.

[…]

I tuoi lunghi capelli,
la tua Bellezza greca
figlia di un dipinto
del Botticelli.
I tuoi parenti serpenti,
le cene al lume
dei tuoi occhi lucenti
fra nitide espressioni
blasonate in un incubo
partorito male
di Dalì e Bunuel.
"Bonjour, Tristesse"
mi sono detto,
quando mi hai abbandonato
in una foresta di simboli
oscuri da decifrare,
e con il cuore gonfio
di lacrime
non mi potevo orientare.

[…]

(Il fascino discreto della malinconia)

A rafforzare la crudezza del suo messaggio, Basile rende crudo anche il suo linguaggio. Nella sua opera, l'essenzialità del linguaggio si concreta nel perseguire una scrittura asciutta, scarna e priva di fronzoli, nel verseggiare breve e immediato a cui fanno da contraltare scelte linguistiche affatto semplici. In questo modo realizza e costituisce una fluidità di scrittura e tessitura poetica che procede soprattutto per analogie e appercezioni, accostamenti e intuizioni.

[…]

Anni a proteggere i vecchi sintomi
di nero dall'usura, e ad inventarne nuovi
quando i vecchi sbiadiscono
al condensare astuto del Tempo, anni
di resa al silenzio, tra le morte
mie macerie in un grembo
di frastagliati respiri orizzontali.

(Anni al lume buio di una candela)

Simbolo del cambiamento, della verità che sfugge nel momento in cui sta per essere conquistata, del velo sotto al quale si cela il mistero della conoscenza che nessun mortale può sollevare, quella di Matteo Caio Basile è assoluta poesia di libertà e di sconfinato amore, è poesia della psiche, lirica di denuncia di tutte quelle pieghe oscure e strette in cui siamo imprigionati per giudizio altrui o in cui ci rinchiudiamo quasi inconsciamente per difenderci dalle ferite della vita, è poesia vibrante e irruenta, ribelle e intensa, talora dissacratoria e provocatoria.

Flavia Weisghizzi

Alla meravigliosa eppur tragica esistenza dell'uomo.
Alla meravigliosa eppur tragica inesistenza di dio.

in memoria di Silvia Hackermann

DOVE FINISCE LA LUCE
(prima pars suspiriorum)

"L'immagine scompare e abortisce
come mercurio in mille gocce"

Sylvia Plath, Thalidomide

Figlia della Poesia, e non hai mai
scritto un verso. Sapevi già che la vita
era un male incurabile e il mondo
un rancoroso squarcio d'abisso.
Buio e riverso sui tuoi occhi il cielo
– e senza più cielo in petto –
grondava vuoto dal petto il tuo dentro.
Voce d'amaro crescere spandere
e poi lentamente aderire, tra il farfugliare
d'amore e la greve spina sottile, sì vile
da penetrarti in silenzio nel cuore.
Poter mischiare ancora lembi
dei nostri pensieri, addomesticare
ancora le pavide tue mani febbrili.
Ma soffiare almeno via la nebbia
da quest'antro di memoria esangue
e darmi nuovo riparo – d'innocenza –
nella culla tua d'occhi
(incastonati) ancora intatti.

"Poi dicesti la pioggia"
Il Giardino di Gesso, Magdalene

Per me resti sempre
la mano pietosa che stringe
consunta stremata mia attesa sfinita.
La mano che senza più forze
alza il velo corroso al mio atavico
bordo inciso che esausto,
ai bordi del mondo,
va a lacrimare la lenta, serrata
agonia delle tue labbra.

Rose di Spine

Quando sei
nata
ti han messo rose
di spine
sul petto.
Quando sei stata
donna
ti han messo rose
di spine
sul grembo.
Quando sei
morta
ti han messo rose
di spine
sul Tempo.

E poi hai deciso di imbarcarti
a vele spiegate
per avvolgere te stessa
in una perla
d'infinito sul fondo del mare.

Il cuore è una lacrima
marmificata.

Via Cavalier D'Arpino n. 5

Alice occhi
scalzi
scalza cammina senza
grazia specchi
amari ritagli
d'amore poter
amare Alice occhi
d'amore l'amore
ti ha dato vita
e poi Alice occhi
di bambola senza
testa il libro
che stringevi è cosa
morta le cose
Alice
muoiono.

"La Vita è un suicidio, l'Amore un rogo"

Afterhours

Lacrima
desistenza
d'amara stilla
distilla amara
una stilla d'amara
esistenza

Perché sei stata la voce
a sospirare
in ogni magra cellula
delle mie sembianze.

E non ti ho mai detto
che questo cuore
è un evento di sangue
a scorrere
soltanto per immaginare
di poter ridare
vita alle tue vene.

Quel sorriso perlaceo che vuoi ricordare.
Quel sorriso perlaceo che vuoi dimenticare.

"Buonanotte a te che in questo momento
dovresti essere qui e non chissà dove"

Charles Bukowski

Quante volte
ancora
mi ammalerò
di autunno
di vento
di pioggia
di malinconia
e quante volte
ancora
mi ripeterò
– mentendo –
che è stata tutta
una bugia.

LA SOLITUDO PARALLELA

"Siamo io e te, appoggiati su queste sedie.
Io e te, su queste sedie. Ad aspettare"

Massimo Volume, Il Tempo Scorre Lungo i Bordi

Accetta questo velo di pensieri socchiusi,
d'inarcato imbarazzo, di parole tremanti,
perché anch'io conobbi la stasi nel buio,
e il più strascicato desiderio di volgere
gli occhi alla strenua luce annegata
dei tuoi occhi, esausti respiri affacciati
su verdi colline d'assenza; perché conobbi
quella stessa finestra, e la vertigine
di restare in piedi di fronte al baratro
nero del mondo, vertigine d'essere
vivo tra i vivi senza saperlo.
Perché conobbi lo stesso grido di pietra,
bianco di un frastuono senza voce,
e lo stesso sonno senza sogni,
e lo stesso segno marchiato sul cuore.
La stessa grigia prigione antica
d'anima inscritta in una lacrima rinchiusa.

"Potrei con questa uccidere, con la sola gioia"
Vittorio Sereni

Eudaimonìa

E vivremo per sempre adagiati
su questa foglia di fragile
inettitudine, benedizione d'umida
eternità di brina, letto di vena
aperta, coagulo dono d'esile
trasparenza.

A te che sei l'incerto
volo di un cigno ferito
alle ali in battaglia,
miseria di un filo
d'erba che si specchia
nella rugiada beffarda.
A te che versi tristi
vuoti semi d'appartenenza
nelle buie fessure
della terra, e poi non vuoi più
volere la tua essenza.
A te che sei statua d'eterna
primavera d'inverno,
a te che gridi sommesso
il tuo splendore di fango
e argento,
a te che hai vendicato
la tua vita col silenzio.

La nostra tristezza
adolescente
salita al rogo
solamente
perché all'Inquisizione
ardente
non aveva
risposto niente.

"Fa' che il tuo silenzio sia il mio silenzio stesso"

Pablo Neruda

Fratelli di sangue in anemia.
Eri mio nemico, ed io
ma tu
avevi gli occhi
in frantumi ed io
avevo gli occhi in frantumi.
Lasciami specchiare nei tuoi verdi
laghi di lacrime mai versate
e mai trattenute.
Sublime
proiezione inerte
di flussi d'anime stanche
sull'unta
parete di vivere.

Angelo stanco, della schiera dei Senza Volto.
Così luminoso che al tuo cospetto
il frastuono dei Cieli si è fatto silenzio.
Eretiche labbra, meravigliose d'ametista,
baciate dal freddo rancore di Dio,
che per invidia ti ha lasciato cadere
su questa spinosa terra di spine.
Sfigurate le tue ali d'avorio, deturpate
le tue vesti di latte in nero petrolio.
E poi ti sei strappato il cuore dal petto.
Ma sei riuscito, soltanto, a morire in eterno.

Due specchi opachi.
L'uno di fronte all'altro.
Riflettono la loro
tristezza all'infinito.

Ho collezionato banchi
di nebbie
nella mente, e passi lenti
e stanchi
su deserti immensi
e bianchi
come sogni di gabbiani
tristi, incastonati
in tramonti rosarancio
lontani, come le tue
mani, smarrite
nei pensieri. Di ieri.

IL GRIDO FOSSILE

"As my bones grew, they did hurt"
Kurt Cobain

"Le parole sussurrate, zitte, poi gridate"
Giuni Russo, Morirò d'Amore

Prendimi per mano e insegnami
a vagare tra esili pensieri schiusi.
Fin dove muto è il tremore
di aspra meccanica,
estenuo il giogo di riluttanza.
Fin dove grigia viltà del torpore
pudore avrà di ricamare
sul mio viso il suo viso, il tuo viso,
fin dove in nuova nudità esiziale
potrò rinascere pace.

Ora che ti ho adottato sarai mio padre.
E finalmente piegherai la sottile
perpetua lama d'obbedienza
sfiorita al trionfo esausto
di ogni esausta lacerazione.
E finalmente netterai il sangue
dalla mia veste di carne
logora, e da queste sudicie
pareti interne, imbrattate abolite
al sapore consueto di un mio
suicidio qualunque in un giorno qualunque.
E resterai muto come sempre
alla tragedia di sguardi incrinati,
ma sterili e spettrali, forse
di sgomento stupore stavolta
chini alla trasparenza illogica
di ogni mio, ogni tuo,
dolore fatto uomo.

Mi trasformerò
in una cosa così grande
che potrai vedere.
Poi in una cosa
così piccola
che potrai afferrare.
E stringere a te.

"My fist against Eternity, will you break my will?"
Suzanne Vega, Penitent

Ti ho rincorso in un cunicolo
di lamenti.
A testa bassa e senza fiato
ti ho afferrato ti ho perso,
perso
e afferrato di nuovo.

Per una manciata
d'amore
avrei abbandonato tutto.
Anche la mia follia
randagia
di poeta orfano e scalzo.

Tendi le bianche tue braccia
ti prego alla mia
conquistata
entropica quiete
d'amore
e ricorda il calore
del fuoco acceso improvviso
inaspettato
al grigio cielo ove d'ali
di stenti volavo
rarefatta la mia
volontà di risveglio.
Solleva quel bambino
un'altra volta almeno.
E tienilo stretto ancora
prima che l'abbia il fugace
indivisibile inganno del tempo.

NERA SINDROME

"Ice in my eyes, and eyes like ice don't move"

The Cure, Cold

"Infin che 'l mar fu sovra noi richiuso"

Dante

Maledetta Giovinezza

Eravamo in cerca di un'astrazione perfetta. Uno spazio altro in cui dilatare. I nostri rami di mani tesi, ad arrampicare infinite mura bianche. Le nostre notti d'aure perse nel fango di strade stanche. Acqua e lexotan per spegnere le foreste in fiamme. Il silenzio. Baudelaire nei tuoi occhi. I calici di vento shakespeariani per brindare alla sostanza dei sogni. Su e giù per il rione Monti. Il tempo che consumava i suoi rintocchi. L'assenso, il diniego. Il disprezzo. L'assenzio. La volontà. Ridevi seria: "Farò la fine di Sylvia Plath". La lista dei nostri disturbi della personalità. "Ce l'ho, mi manca". D'Annunzio chiuso in una cassapanca. Le vie nuove che avremmo intrapreso, per fare altre cose senza senso. "Questa non è una pipa, Magritte ce l'aveva detto". I capelli di Robert Smith e gli occhiali di John Lennon. Il cieco atteggiarsi a vivere di nero. Il cieco atteggiarsi a vivere davvero. I miei giardini di gesso, le tue cortine di ferro. Le nostre sequenze di campi di concentramento. I cimiteri di lacrime e fango. Il nostro sguardo straniero, mille lune lontano. Il deserto. Preso per mano. Il veleno. I tuoi cieli di smalto. L'eyeliner sopra e sotto. I sogni di stento. "Oggi è un nuovo giorno". Per inseguire il vento. Questo amore che non era nostro, perché era di Prévert. Fumavi libri di Bukowski sulla panchina del sert. E avevi smesso. Di smettere. Cristo in croce ti agonizzava nel

petto. I poeti nelle viscere. Gli spaventosi mondi immaginari. I sentimenti e i loro effetti. Collaterali. I nostri universi paralleli, la mente e i dedali dei suoi sentieri. Le collezioni. Di farfalle e di prigioni. I tuoi seni delicati, gli incubi infranti. I miei saltimbanchi. "I tuoi inferni sproporzionati": E quanti padri infami ucciderai domani? I discorsi accartocciati su fogli scarabocchiati. Il 25 aprile coi pugni alzati. La nostra città di colori spenti, di cemento armato fino ai denti. I tuoi cari blasoni estinti: "Sono figlia di Chernobyl e di Chopin". E invece eri figlia di una cassa di Tennent's. Le tue favole di Esopo, le foglie di the. La psicoanalisi. Freud conciato come Kurt Cobain. Il blu oltremare del nostro annegare, il mio stupore nel vederti tornare. Le parole gridate in canzoni stonate. Per sentire la vita sgorgare. E le nostre adunate, per prepararci a delle battaglie inventate. Le dichiarazioni di guerra, le dichiarazioni di pace. La nostra giovinezza, maledetta. E maledetto il mondo reale. L'arte che ci avrebbe salvato, e non siamo riusciti a salvare Lei. ll mare dentro, e intorno, muraglie di pensieri. E quella solitudine.
Che ci spaccava le reni.

Arrossivo il mio imbarazzo
di fronte
al granito roseo delle tue labbra.
Mi sanguinano ancora
gli occhi
pensando alla tua bellezza.

Vivere è un mestiere – dicevi sempre
riciclando Pavese.
Ma vivere così.
Senza passato, senza futuro.
Vivere così.
Dove il tempo si inginocchia
in un angolo buio.

Per chi è nato all'oscuro
chiarore del punto
grigio in cui si incontrano
l'ombra e la luce in un
abbraccio. In uno schianto.

"Give the anarchist a cigarette"

Chumbawamba

La tua tristezza
ruvida e nera
come il volo di un demone
o di una mosca.
E la tua bellezza
crudele
come la luce del mattino
che viene a stringermi gli occhi
per impedirmi di ammirarla.

Tutto quello
che avrei voluto
era fondere di nuovo
il cloruro di sodio
del nostro pianto
a fecondare ancora l'aria
d'aria salmastra.
Scomporci in particelle
anonime e chiare.
Dissolverci nel mondo.
Generare qualcosa
che fosse reale.

Lo vedi ancora.
In quel tuo vecchio specchio.
Il tuo riflesso.
Sbiadito e sgomento.

"Con quella speranza che neanche ha speranza"

Fernando Pessoa

E poi ci siamo arresi.
Davanti ad un tramonto.
Mentre la bellezza
uccideva il suo trionfo.

IM TRAUM
(la visione, l'illusione)

"Capisci, ero andato a
soffiarti le nuvole a terra"

Filippo Nigro Covre

Le dita scaltre di Suzanne Vega
arpeggiano questa quiete sottile.
Di fiori bianchi la sua voce.
Come un pensiero, come un respiro.
Mi lascio ascoltare
dal suono cristallo delle sue parole.
Mio trasparente lucore a contrarre
e poi, forse, a divenire.

ad Anton Checov

Poi mi rivelasti un segreto
nel deserto della tua leggerezza.
La libertà – mi dicesti –
è soltanto un granello di sabbia.

"Per amarti ti dimentico"

Antonio Machado

Lascia che un cielo d'aria
sia velo alle tue umane pareti divine
e abbia in luce
il vestito tuo nuovo di mite
pioggia e la tua nuova
estate spalancata.

Lo stormo

Gli uccelli volteggiano l'aria
sulle ali mute del vento.
Inestricabile gioia di vita
a respirare i confini del cielo.

alla Tristezza

E ti rincontrerò forse
in qualche angolo buio del mondo.
Dove sei stata?
In nessun posto. E tu?
In nessun posto.

La rosa di Gerico

L'anima si torce, si contrae.
Nell'irrigidita attesa
di un segnale improbabile.
Passo il tempo
ad intrecciare i nodi
dei nodi del tempo.

"Ma tutto ciò che ho
è l'impaccio che non mortificherò"

Marlene Kuntz, L'esangue Deborah

Rara di perle viventi,
creatura riflesso di specchi attoniti
all'obliquità di altissime
verdi schegge di oceani infranti.
Non la sua arcana bellezza
né le arti magiche,
ma il sacro volo di austere
parole musica leggiadre
empiva l'aria sparso odore
di viole, e nuove fragili attese.

Poeta di stracci e favole tristi.
In una mano il cappio nell'altro il vino.
Sei il tuo delirio incrinato,
il tuo volto d'opaca bellezza randagia,
il tuo confuso barcollare ai margini
dei margini ottusi del mondo.
Nessuno sa, né immagina perché ti ostini
a raccogliere rime dal fango
e a raccontare le tue ebbre favole al vento.
Forse, dico io, perché ti ascolta
come un amico il silenzio.

Naviganti parte II

Esistono due fari così azzurri
da far impallidire l'indaco del cielo.
Riportano a riva naviganti smarriti, stremati,
figli illegittimi di una speranza
abortita nel ventre del mare
già dopo la prima estenuante tempesta,
e poi mille volte inghiottita
da una fredda, vivente,
tentacolare creatura di nebbia.
E abbozzano un sospiro per farsi coraggio,
al pensiero di un pensiero assolato
di cenere bionda, dorato come campi di grano
su una chimera di terraferma,
ed eleggono a dimora di prospettiva eterea
l'evento luminoso di un sorriso di fragole
e madreperla, che renda limpida e tersa
l'esausta fine del viaggio.

La notte ha gli occhi spiritati di Hoffmann
e il naso adunco di Poe.
Gli zigomi appuntiti di Lovecraft.
La bocca preda e predatrice
della prostituta di Baudelaire.

"You had me, but I never had you"

John Lennon, Mother

Bianca d'anima antica
che se più antica
estirpa l'anima.
Bianca anima d'antica
anima intrisa
d'anima.

Vecchio cuore di sangue
sanguinato hai la tua
giovinezza
in un patto di sangue
col cuore in un parto
di sangue
dal cuore in un pianto
di sangue dal cuore.

ad Alda Merini

La Tristezza ti cadeva dagli occhi.
La Poesia ti cadeva dalle mani.

IL NUOVO GIORNO
(o il pianto verticale del mattino)

"Guarda come siamo friabili"
Le Luci della Centrale Elettrica

Il Prossimo Villaggio

L'inebriante richiamo del domani.
Ma la confusa eternità dell'oggi.
Fra strati di polvere, parole non dette.
Contro i muri, i pavimenti, le finestre.
Sopra notti di carta bianca
i miei pensieri di inchiostro nero.
Vivrò come posso e vivrò come devo – ti dissi –
perché è così che posso perché è così che devo.
Mi sono venduto al miglior offerente
e il miglior offerente è stato me stesso,
quello che mi ha offerto di più,
quello che mi ha offerto di meno.
So che per te è diverso. So che per te è lo stesso.
Ma ora che ho perso ciò che avevo di più caro.
Perché la vita è questo, perché è questo che siamo.
Il tempo che ho sprecato, che mi ha sprecato.
L'odio, l'amore, l'indifferenza che ho fabbricato.
Kafka aveva ragione, Kafka aveva torto.
Ed io ho fatto così tanta strada
che non sono arrivato in nessun posto.

Un metro quadrato di cielo
dentro una finestra.
La vita è lì fuori.
Posso immaginare di respirarla.
Tutto il silenzio del mondo
nei cinque petali tremanti
sul fiore aperto della mia mano.

a Syd Barrett

Una musica triste di archi.
E una lanterna cieca
per vedere meglio il buio.

"L'estraneo, di fronte a me, nello specchio"
Luigi Pirandello, Uno Nessuno e Centomila

Resterò qui
dove lucide e stanche lamiere
incidono
il mio bianco sottile di livide
ossa contratte.
Mio veleno.
Mia vitrea condanna
ad un mosaico di giorni.

Cose che non hanno più nome

Cose che ho stretto troppo, fino a
soffocare. Cose che non ho stretto
abbastanza, volate via dalle mie mani
leggere. Cose che ho pianto con gli occhi
inebriati e increduli dell'amore, cose che
ho ferito, che mi sono ferito fino a
sanguinare. Cose che mi hanno vessato
di sguardi opachi, umbratili, senza
parole. Cose a cui penso ogni giorno,
a cui mi manca il respiro, a cui ogni giorno
si muore. Cose che non hanno più
volto. Cose che non hanno più nome.

Al risveglio tristale assopito
la replicazione dei volti, in sequenza,
come aridi e insinceri crampi di memoria.
Una scintilla apre la danza
delle illusioni.
L'estasi, la menzogna.
L'occhiata rapida e sfuggente
della vita.

a Kurt Cobain

Bionda creatura
di fango
le tue madide
incerte ali stanche
derise dal vento.
Fiore antiacido
bianco
respiro di petali
offesi
dalla scheggia straziante
dell'inverno,
cuore anestetico
frutto
d'amore franto
maturato nel grembo
del dissenso.
Per quanto possa
volerlo
non riuscirò
mai a scrivere
un verso
degno del nulla
riflesso
nel tuo specchio.

"C'erano sette atei sul Sinai"

Mario Castelnuovo

a Giorgio Caproni

Per l'amor di Dio non voglio amore
– disse – da dio,
mentre a mani giunte,
scavalcando gli occhi un muro d'aria
verso un punto lontano
(perplesso) al suo orizzonte

a Rodja Raskol'nikov

Fiaba Nera

Sono l'uomo che ha ucciso
e il vile che l'ha negato.
Sono il martire che ha pregato.
Sono la terra che calpesti
e il cielo che non vedi.
Sono queste quattro pareti.
Sono conchiglie annegate
nel mare che le strugge.
Sono menzogna, tormenti, rinunce.
Sono mani che inseguono il vento.
Sono un sibilo, un lamento.
Sono lacrime affannate
che addolorano la Terra.
Sono il centro, sono senza.
Sono il mio sguardo crudele,
ferito, innamorato.
La solitudine che mi hanno,
mi sono dato.
Sono un grigio rumore deserto.
Sono il giorno che muore
e ogni giorno rinasce, senza senso.

Ispirata a *Delitto e Castigo* di Dostoevskij

a Friedrich Nietzsche

Dei Sepolcri

Il passato che ti logora
nell'ignominia statica
di agonizzanti pensieri.
E il futuro che ti libera
dalla *palus putredinis*
dei sepolcri incatenati
ai sudari cadaverici
dei volti compassati
in labirinti di oceani
già nuotati, già affogati.

Di sbiadita fecondia
il cieco continuare immemore
a oltranza dei gesti
– nel trionfo
deformante del passato.
La paura è un occhio fisso.
Il suo sguardo è quasi
umano.

A nome di chi parli?
– mi chiese.
A nome della viltà,
della solitudine,
della debolezza
– gli risposi.
A nome di chi ha avuto
ginocchia così forti
che ha sempre preferito
restare in ginocchio.
A nome della cieca
condanna ad esplorare
il deserto di vivere
a mani legate.
A nome di chi
ha declinato il mondo
solo con le parole.

Ispirata ad *Italy in Spring* di Suzanne Vega

"You bought a guitar to punish your ma"
Pink Floyd, Welcome to the Machine

Albero dai rami stanchi.
All'appuntito
approssimarsi invernale
accoglierai deboli, troppo deboli
squarci di sole a riscaldare
e pallide, troppo pallide
ombre di luce a illuminare.
Ti lascerai vivere. Ti lascerai morire.

A Sylvia Plath

Tutta la vita a fare i conti con la morte.
Nel passo debole e stanco del giorno,
nel deturpare via lontana la notte.
Rovistando fra gli sterili rottami del mondo
ti eri ferita un milione di volte.

Questo Amore distopico

Questo Amore
che apre gli occhi
nelle esplosioni
che oscurano il sole
al mattino presto
nel sospiro
radioattivo del vento
il nostro abbraccio
e avremo dentro
altri pensieri di stento.

MALASTRANA

"Era il rivo strozzato che gorgoglia"
Eugenio Montale

“Perché guardi le persone
come se avessero qualcosa negli occhi?”
“Forse, perché non c’è niente
nei miei.”

Teenage Sadness

Della morte ho paura perché non la conosco ancora.
Della vita ho paura perché la conosco già.
Della vita ho paura perché non la conosco ancora.
Della morte ho paura perché la conosco già.

"Love will tear us apart"
Joy Division

Nero strale inventato
non posso più
farti trafiggere invano
la mia carne coriacea
a straziare. Adesso so
che il dolore dei poeti
non è vero
come quello reale.

Il poeta è la persona più stupida
della Terra. La sua vuota marcescenza
di giorni sprecati, inutili a dire.
Una vita intera a darsi un senso
accostando l'invano delle parole.

Psicoanalisi 2

Solitudini sotterranee.
Agonie malcelate e malriposte.
E non puoi neanche aderire
al tessuto vibratile, e ardente
del tuo nuovo cuore.

"Follia è prigione. Manette. Strette. Per sempre"
Mario Tobino

Naviganti

Siamo fatti di vetro, e poi ci lamentiamo
tutte le volte che ci scheggiamo.
Il detersivo per colazione, e per dessert l'acetone.
Siamo tutti ballerine che volteggiano tra le spine.
La malinconia che viene a trovarci
nell'ora che volge il disio ai naviganti.
Vedi, Caterina. Tutto passa, tutto resta,
tutto cambia, tutto è uguale a prima.
L'anima a volte piange, sembra una bambina.
Perché cuore e terrore fanno sempre rima.
E i chilometri di solitudine, avanti e indietro
(chiuso in uno scrigno, vuoto, il mio pensiero).
Siamo caduti con un tonfo, così sordo,
che non ci ha sentito nessuno al mondo.
E baciarsi davanti al tramonto
della civiltà occidentale.
Fra una discarica abusiva ed il mare.

Mi sono sentito
anch'io
come il soffitto
di una chiesa
bombardata nel dolore
che fa diventare
poeta.

Sei diventato una cosa.
Un oggetto qualunque di questa stanza.
Vivi solo per vederti vivere.
Un'altra possibilità.
Una possibilità altra.
Forse un giorno avrai forza abbastanza.

Sì, ma solo
se riuscirai a vedere
ancora qualcosa
dalle fessure
di quella maschera.

"In you I crash cars"
Smashing Pumpkins

Sono come degli squarci
– mi dicesti,
dopo aver letto i miei versi.
Sono come degli squarci.

Il silenzio ha le unghie affilate.
Ma è anche l'amico migliore.
Sa sempre quando deve tacere.
Non mente mai, gli puoi mentire.

Hai cercato te stesso
nel fondo di una bottiglia
di liquido (amniotico?)
che ti riportasse indietro.
Al tuo non Spazio.
Al tuo non Tempo.
Vivere è forse per dispetto?
Ma allora.
Per chi o per cosa
quel muscolo alienato
ti batte ancora in petto?

Writing Poetry

Trovi ancora affascinante
intagliare le parole per renderle altre.
È per i nomi che non hai più?
È per i nomi che non hai ancora?
Il delirio etilico del nulla
sul magma artritico del reale.
È un mestiere onesto, artificiale.
Ed è facile come farsi del male.

RORSCHACH

"Se scruterai a lungo in un Abisso
anche l'Abisso scruterà dentro di te"

Friedrich Nietzsche

"Aveva coltivato una capacità di soffrire
illimitata, geniale, spaventevole"

Hermann Hesse, Il Lupo della Steppa

Anni al lume buio di una candela
ascoltando l'ebefrenico
cammino muto dei versi (e pensieri semivivi)
nutrire il mio scheletro di ossa leggere.
Anni a darmi nuovi nomi e nuovi volti.
Anni a rovistare
(confusa eco di memoria stordita)
tra le mani pagine di passato immobile
al fluire vuoto di vuote
parole invalide a smascherare.
Anni a proteggere i vecchi sintomi
di nero dall'usura, e ad inventarne nuovi
quando i vecchi sbiadiscono
al condensare astuto del Tempo, anni
di resa al silenzio, tra le morte
mie macerie in un grembo
di frastagliati respiri orizzontali.

mani sorelle
cumuli d'ebano d'ossa
sconfitte
intrecciate al Silente
Mostruoso
Grigio Chiaro Occhio Padre
Spalancato di Dio.

Ottobre

Teatro d'autunno,
ove tutto è tremulo odore di vita.
Ma morte in vita
invita
altri uccisi a danzare
ove tutto il tremulo odore spande
ove tutto il tremulo
odore tace.

Feto deriso
nuoti nel buio
ventre
di una puttana.
Feto nero
come nero in viso
inviso il Demonio sparse
il suo seme in un nido
di abusi notturni.
Feto abolito
hai il male di odiare il buio
ventre
di tua madre e il congegno
luminescente
in cui vivono
gli altri.

Nudi di corpi freddi.
Gracili mani ingranaggi in quiete.
In morte del clamore
che fuoco accende tra le pieghe
suicide
del ventre in ogni nuovo
ritratto interno
lacerato.

"Forse non sai che urlo a volte mi violento"

Pitch, Neil Young

E mi dirai cosa farne
di quest'attesa
se mille sembianze prostrate
asciutte d'amore non bastano
a estrarre dal petto i volti, offesi
da limpide urla iniettate.
E mi dirai cosa farne
di quest'anima già vecchia e storpia
se covare sintomi di luce
non basterà a guarirla.
E il silenzio aveva torto.
Il rancore non essicca al sole
come lacrime di sale.

La libertà è
un grido
che immacolato
superbo frastuono
argento nasce
e digrignato muore
incredulo
fra le nere sbarre
di questa buia
prigione di carne
e sangue.

Vita affabile
ipocrita
gioco di specchi.
Restituisco lo sguardo rubato
al cerchio
senza centro di mille
bugiarde
forme tradite.

Notte, focomeliche braccia
conserte.
Ventre assoluto,
piangono mentre nascono
d'aria i tuoi muti sospiri di fertile
gemmazione sadica d'occhi
offesi, i miei
occhi, che tenebre d'ombra
spalancate, cieche
di veglia funebre attendono immobili.
Notte, rarefatta creatura
vivente,
ardesia sorella tardiva
ferita buia del tempo.
Il tuo silenzio.

Sussurri e Grida

Il terrore nidifica dentro.
Non so cosa vuole.
Prolifica ramifica terrifica.
L'esangue voce che sanguina
è un urlo fino ai piedi.
Domani è un muro.

PROMENADE DANS LES ROSES

"Tendici la mano. E salvaci"

Jacques Prévert

La bellezza respira
nel tuo sorriso vermiglio.
Nell'opulento rossore adolescente
sulle tue guance adulte.
Nelle tue mani bianche, strette
nella cattedrale delle mie.
Quanti baci ti avrò dato?
Milioni?
Ma milioni di milioni
quelli che non ti ho dato
ancora.

Emodinamica

Ho aperto le mie vene per lasciarti entrare.
Sarai calda e liquorosa abbastanza?
Sanguineremo insieme questa futile, sciocca,
eppur luminosa esistenza?

"Un bacio e una bocca come in un quadro astratto"

Alda Merini

Era l'Amore
il più arioso
risveglio
fra lenzuola
di respiri bianchi
sussurrati di vento.

Mio laborioso angelo
dal grato compito ingrato
di riparare ali spezzate.
Quieto e lamentoso, libero
di gioia il tuo canto è il più stupito
segreto rumore lontano
si possa rubare al silenzio d'autunno,
o frantumata in ariose
estive gocce di pioggia
la tua voce d'aerea melodia assorta,
eburnea luce alla mia
via d'affanno in penombra.

Di cosa sarai fatta?
Di un sospiro leggero
che danza le sue favole appese a un filo?
O di pigre viandanze terrestri,
pronte a inchiodare al suolo
il planare d'avorio inconcluso
dei poeti?

Amore mio. Non ti ho incontrata
ancora. Ma soltanto per te
tirerò fuori da un cassetto di polvere
il mio grido disperato. Di felicità.

"He did his very best to make
the billows smooth and bright"

Lewis Carroll, The Walrus and the Carpenter

Ho riconosciuto
la tua luce naturale.
Vivida e raggiante.
Una volta ti dissi
che sei irrisolta.
Mi sbagliavo.
Sei forte di quarzo.
Eterea di cristallo.
Iridescente d'opale.
I poeti sono strani.
Lasciali fare.
Chissà cosa vogliono
dire. Chissà.
Forse non lo sanno
neanche.

Poi un bacio
di spine sul petto
ha sciolto la gelida
coltre di parole.
Ora possono indossare
l'una il corpo dell'altro
(luna il corpo dell'astro).
Nube di grigio
silenzio tieni chiuso
l'occhio curioso
del cielo.

"Se abbaia, è affidabile al 100%"

Snoopy

ad Amélie

Dorme in una culla di terra,
nel grembo capovolto del cielo,
uno sguardo umano, troppo umano,
per essere umano davvero.
In un giorno d'autunno se n'è andata.
Perché il suo respiro caldo
lo desiderava il vento
per guarire se stesso
dalla tramontana.

LEGNOSA QUIETE

"È giorno a sinistra, ma è notte buia a destra"

André Breton, La Sfinge Vertebrale

Giugno che prepari
pensieri assolati riposi
leggero e respiri
di vento
tra le mie mani.
Oggi che il mare è una lastra
di vetro all'occhio
chiaro
del mattino oggi
che il corpo esala
concreto
esterrefatto
pregio di calore.

Wormhole

Correvi forte
dentro la tua testa.
Ostinato
più di una foglia
autunnale
che non vuole cadere.
Idealista
più di un Platone ubriaco
che assolve Socrate
dall'Iperuranio.
Sgraziato
più di un Cristo sul Golgota
martoriato
e mi hai guardato:
"Vedrai che tutto questo
un giorno
non sarà mai cominciato".

Scaccio un pensiero
crudele
dalla testa rientra
dal cuore mi viene
in mente quella
scena
di Deserto Rosso
in cui Monica Vitti
dice che le fanno male
i capelli.

"Con gli Spiriti tra le Dita
dietro a tende di Garza e Sgomento"

Scilla Bonfiglioli

Poeta che
guardi il suicidio
con occhi devastati.
Fra te e l'infinito
una rivoltella
tremante
di illusioni sconfitte.
È un delicato sospiro
rubato a una nuvola
leggera
a tradire tutta
la tua sete di vita.

Dove sono le tue mani.
Quale aria curiosa
sfiora lieve i tuoi caldi
e profumosi respiri.
Quale nuovo ardore
cattura il tuo sguardo
di luce silente
e avrà in dono il tuo vivido
cuore di carne.
Quale noto ingenuo soffrire
mi potrà mai perdonare
per averti lasciata
sbiadire
in una delle tante obliate
inveterate stanze
della mente.

Avvolto di pavida
attesa ascolto
il sussurrare buio
e denso
del mio corpo notturno.
Conto frammenti dispersi.
Riesco quasi a immaginarla.
Riesco quasi a immaginarmi.
Aspetterò l'alba
con occhi delicati e struggenti.
Poi
guarderò la luce
e proverò a trattenerla
sulle pupille.
Forse
m'innamorerò ancora
di un volto tracciato
sulla nuda
e infeconda
superficie del nulla.

Nascita

Ieri ho partorito
e ieri sono nata.
Oggi
sono
tutte le donne
morte di parto
ieri.

Ispirata al dipinto "Mi Nacimiento" di Frida Kahlo

L'amour feu

Andiamo a lacrimare
in francese
davanti alla cattedrale
di Notre Dame,
a respirare l'attesa
incandescente
di altre mille paure.
Portami in Africa
ad ubriacarmi di luce
e quando starò male
accompagnami ad Ostia
a vomitare come il mare,
a vedere dov'è morto
Pasolini, ad insultare
tutti gli dei, solamente
per sentirli bestemmiare.
Andiamo a fabbricare
un'altra vacua esistenza
Altrove, ad abbandonare
le nostre illusioni
al guinzaglio
sull'autostrada del Sole.

"Schizophrenia is taking me home"
Sonic Youth

Vittoriana

Milioni di pensieri
già pensati
in picchiata verso il suolo
come stormi di cieli
attratti
dal fetore della terra.
"Solo il vento
adesso
può manovrare
la mia testa".

Mezzogiorno
l'ora in cui tutto
è fermo.
Solo una pallida
eco di vita
rappresa
nel sospiro chiaro
del vento.

Il fascino discreto della malinconia

La tua bocca,
che aveva il profumo
di una rosa appena colta.
E sembrava disegnata
dai miei baci
e dalla rugiada.
Le due ombre delicate
sulle tue palpebre
innamorate.
I tuoi lunghi capelli,
la tua Bellezza greca
figlia di un dipinto
del Botticelli.
I tuoi parenti serpenti,
le cene al lume
dei tuoi occhi lucenti
fra nitide espressioni
blasonate in un incubo
partorito male
di Dalì e Bunuel.
"Bonjour, Tristesse"
mi sono detto,
quando mi hai abbandonato
in una foresta di simboli
oscuri da decifrare,
e con il cuore gonfio
di lacrime
non mi potevo orientare.
"Bonjour, Tristesse,

mon ami le désert.
Bonjour, Tristesse,
ti ho lasciato un posto
accanto a me”.

La mia storia
è tutta
nella legnosa
quiete di queste
braccia.
Nel già mille volte
reciso
formicolio di pensieri
strazianti
che pullulavano
le vene dei
miei polsi.

RITROVARSI

"Caro vecchio finale di partita"

Samuel Beckett

Nell'acquore vergine di lacrime nuove.
Nel tempo rinchiuso in un pendolo immobile.

- Indice -

13 DOVE FINISCE LA LUCE
(prima pars suspiriorum)

25 LA SOLITUDO PARALLELA

35 IL GRIDO FOSSILE

43 NERA SINDROME

53 IM TRAUM
(la visione, l'illusione)

67 IL NUOVO GIORNO
(o il pianto verticale del mattino)

83 MALASTRANA

97 RORSCHACH

109 PROMENADE DANS LES ROSES

119 LEGNOSA QUIETE

133 RITROVARSI

Albatros